

# Autogol dei vertici buferasui premi all'Ama e all'Atac

- > Insorge anche la leader sindacale vicina ai grillini  
“Cosa hanno fatto per meritarsi?” Cgil: insulto agli utenti
- > L'opposizione: la giunta paga le cambiali elettorali

Sui 15 milioni di euro di premi che Atac pagherà ai suoi dirigenti e ai suoi dipendenti scoppia la bufera. L'annuncio dell'amministratore unico, Manuel Fantasia, ha infatti suscitato le ire del Partito Democratico. L'opposizione in Campidoglio bolla come una falsità il rischio di cause intentate dai lavoratori contro la municipalizzata dei trasporti, paventato da Fantasia per giustificare la reintroduzione degli incentivi. Un rischio che, invece, l'assessora capitolina alla Città in Movimento, Linda Meleo, conferma. Ma critiche sul riconoscimento dei premi arrivano anche dai sindacati, che si chiedono per quale motivo il management di Atac debba es-

sere gratificato. E, in effetti, i risultati conseguiti dall'azienda non sembrano tali da motivare grande entusiasmo. Scarsi livelli di produttività si accompagnano a un debito che ammonta a 1,3 miliardi di euro. E il recupero dell'evasione tariffaria è fermo al 15 per cento. Un destino che, del resto, accomuna Atac ad Ama: la municipalizzata dei rifiuti ha un debito di quasi un miliardo di euro e vanta crediti ormai praticamente irrecuperabili. E solo un intervento delle casse del Comune di Roma può salvare le due aziende dal crac.

D'ALBERGO E AUTIERI ALLE PAGINE II E III

## Buferasui premi all'Atac Meleo difende Fantasia Pd: “Falso il rischio cause”

Quintavalle, vicina ai grillini, scrive a Raggi: cosa hanno fatto per meritarsi?  
La Cgil: “Insulto a utenti e dipendenti che patiscono disagi quotidiani”

LORENZO D'ALBERGO

**L**E proteste delle opposizioni, i mal di pancia dei lavoratori, le repliche dell'assessora alla Mobilità Linda Meleo e dell'amministratore unico di Atac Manuel Fantasia. Diventa un caso l'accordo sui premi di produzione destinati a 52 dirigenti e sbloccati dopo un quinquennio di stallo dall'ingegnere

nucleare piazzato dal M5S al timone dell'azienda di via Pretestina.

Il primo a saltare sulla notizia è proprio il vertice della municipalizzata dei trasporti. La replica è in realtà un'accusa diretta ai predecessori: «Arrivato in Atac, tra le varie anomalie che ho trovato, c'era anche questa: dal 2000 sono stati calpestati i diritti

dei lavoratori». L'adeguamento dei contratti dei manager che negli ultimi anni hanno traghettato l'azienda verso un passivo da 1,3 miliardi di euro e i 2,5 milioni di premi di produzione arretrati arriverebbero quindi per evitare futuri contenziosi con i vertici degli uffici: «L'azienda — fa presente Atac — in passato è risultata soccombente».

Ecco, allora, il ritorno degli incentivi eliminati dal 2012 al 2016 e una stretta di mano che di certo non farà disperare i dirigenti della partecipata sull'orlo del crac. «L'operazione — continua la difesa di Atac — consente di liberare oltre 9 milioni di euro e migliorare il bilancio 2016, riconoscendo ai lavoratori circa 15 milioni di euro».

Arretrati che, almeno per ora, i dipendenti non hanno ancora visto. Ieri i sindacati non si sono fatti pregare: «La scelta di premiare i dirigenti — attaccano il segretario generale della Cgil di Roma Michele Azzola e il segretario della Filt Cgil Eugenio Stanziale — suona come un insulto alle decine di migliaia di cittadini che ogni giorno subiscono disagi enormi ed è uno schiaffo ai lavoratori». Faisa Confail, invece, sull'onda della notizia ha dato il via all'iter per la richiesta di una

giornata di sciopero.

Alla lotta si è unita anche la pasionaria Micaela Quintavalle. La leader di CambiaMenti M410, considerata vicina al M5S, ha scritto direttamente alla sindaca Virginia Raggi e chiesto chiarimenti sull'accordo: «Visto lo stato in cui versa l'azienda, quali sono gli obiettivi raggiunti dal management?». La stessa domanda deve essersela posta il presidente del Codacons Carlo Rienzani: presenterà un duplice esposto all'Anac e alla Corte dei conti sul-

la transazione.

Lo scontro ha inevitabilmente occupato anche l'agenda politica. L'unica voce a favore di Manuel Fantasia è quella dell'assessora Meleo: «Alcuni dirigenti hanno fatto ricorso, il tribunale ha dato loro ragione e l'azienda è stata condannata a pagare. Ma non ci sono solo i manager. Riconosceremo scatti di anzianità finora non erogati a circa 3mila dipendenti. Con noi in Atac la musica è cambiata». Una sinfonia che non piace al senatore Pd ed

ex assessore ai Trasporti Stefano Esposito: «Meleo mente per coprire un accordo con Cisl e Uil (i sindacati che ieri hanno scritto all'amministratore di Atac chiedendo l'apertura di un tavolo per riconoscere i premi a tutte le categorie di dipendenti, ndr). Non c'è nessuna causa persa. Sfidò l'assessora a tirar fuori la causa di un dirigente sui premi di produzione. Non esiste un giudice che davanti a un'azienda tanto disastrosa darebbe ragione a uno dei manager che ne ha causato il tracollo».

REPRODUZIONE RISERVATA



Micaela Quintavalle, leader del sindacato CambiaMenti-M410

---

Esposito: «Quale giudice darebbe ragione ai responsabili di un tale sfacelo?»

---

Secondo l'azienda l'accordo sui dirigenti potrà liberare 9 milioni nel bilancio 2016

---

**Conti in rosso.** Due giganti in crisi finanziaria e in caduta di credibilità che combattono tra debiti, evasione delle tariffe e multe non riscosse

# Assegni d'oro, regali e mance nel disastro di trasporti e rifiuti

Dopo i 2 milioni per i manager, l'azienda dei bus ne promette altri 13  
E in via Calderon de la Barca gli stipendi tornano all'era pre-Fortini

DANIELE AUTIERI

**M**ENTRE le grandi banche annunciano drastici tagli al personale, l'industria continua ad affidarsi alla cassa integrazione, e la stessa Alitalia minaccia di addossare l'onere della ricapitalizzazione da un miliardo di euro sulle spalle dei suoi dipendenti, Atac e Ama (le più grandi aziende pubbliche locali d'Italia) si confermano Eden per i loro lavoratori.

E nessuno si stupisce se — a fronte di una massa debitoria di 2,3 miliardi di euro (1,3 miliardi per l'azienda dei trasporti e quasi un miliardo per quella dei rifiuti) — la risposta del management sia quella denunciata nei giorni scorsi da *Repubblica*: aumenti di stipendio a netturbini e manager per Ama e premi ai dirigenti per Atac. Non solo: nella nota diffusa ieri, l'azienda guidata dall'ad Manuel Fantasia ha rilanciato confermando che al premio di 2 milioni per i dirigenti se ne aggiungono altri 13 (15 in totale) da riconoscere a tutti i lavoratori nel rispetto degli accordi sindacali.

«A far data dal 2000 — spiega Fantasia — sono stati calpestatati i diritti dei lavoratori, siano questi operai, autisti, macchinisti, impiegati, quadri, diri-

genti o addetti a qualsiasi livello. È mia ferma intenzione dare una svolta al comportamento dell'azienda, per sua tutela ma anche per il riconoscimento del diritto dei lavoratori».

La presa di posizione non è molto diversa da quella dell'amministratrice di Ama, Antonella Giglio, che — come ricostruito da *Repubblica* — tra Natale e Capodanno ha firmato un ordine di servizio per riconoscere un aumento allo stipendio dei netturbini senza prevedere un minuto in più di lavoro alle attuali 36 ore settimanali. Una decisione accompagnata da un regalo fatto ai dirigenti, i cui stipendi sono tornati ai livelli precedenti al taglio del 7% voluto dall'ex-ad Daniele Fortini. E poco importa se in molti ancora ricordano cosa accadde il 4 dicembre, giorno del referendum costituzionale, quando centinaia di dipendenti Atac furono chiamati a fare gli scrutatori costringendo l'azienda ad ammettere ritardi nelle corse delle metro. La produttività, del resto, non è mai stata una caratteristica per queste aziende, come conferma il confronto tra Atac e la Atm milanese. Nel 2015 i chilometri per dipendente cumulati dall'azienda romana sono stati 12mila contro i 17mila della controllata pubblica del capoluogo lombardo.

Anche questo ha sollevato i reazioni durissime a partire da quella dell'ex-assessore alla Mobilità del Campidoglio, il senatore del Pd Stefano Esposito. «Raggi sta facendo tutto ciò che neanche Alemanno aveva osato» ha attaccato Esposito. E sul tema del premio Atac ha aggiunto: «La giunta cinquestelle e la Raggi stanno pagando una cambiale elettorale per i voti ottenuti».

Parole molto forti che si aggiungono a quelle della capogruppo Pd in Campidoglio, Michela De Biase: «La sindaca e la giunta mettano fine alla propaganda di facciata e vengano in aula a riferire come intendono risanare la più grande azienda del trasporto pubblico locale». Sulla stessa linea anche Fabrizio Ghera, capogruppo di Fdi-An, che chiede l'istituzione di una commissione trasparenza, mentre il capogruppo di Forza Italia, Davide Bordoni, attacca: «La sindaca continua a trascinare Roma e le sue aziende nel baratro grazie alle sue politiche, alle sue dichiarazioni e ai conti elettorali da saldare».

La partita non può ignorare le inefficienze che persistono nelle due aziende. In Atac il 4 maggio scorso viene consegnato al Collegio sindacale un report sull'attività di contrasto all'evasione tariffaria che mostra una percentuale di incasso

delle sanzioni di appena il 15%. Per questo il collegio scri-

Le opposizioni contro i superbonus: «È la cambiale elettorale pagata dai Cinquestelle»

ve nel bilancio: «Attesa l'irrisoria misura degli effettivi recuperi, il collegio sindacale reitera l'invito rivolto all'Organismo amministrativo ad analizzare gli strumenti adottati, valutando al contempo il rapporto costi/benefici delle misure adottate».

Per quanto riguarda Ama, l'azienda deve ancora recuperare crediti Tari per 141 milioni di euro riferiti al 2009 e agli anni precedenti e ormai considerati dal collegio sindacale difficili da recuperare, oltre ad avere un contenzioso di 10 milioni con la presidenza del Consiglio in piedi dai tempi del Giubileo del Duemila.

Anche in questo caso il collegio sindacale si è espresso senza mezzi termini: «L'equilibrio finanziario di breve periodo — è scritto nel bilancio — è fortemente dipendente dal supporto finanziario dell'Azionista». Tradotto: se il Comune non sostiene l'azienda, l'azienda fallisce.

## 1 I DEBITI

La massa debitoria complessiva di Atac e Ama ammonta a 2,3 miliardi di euro (1,3 miliardi per l'azienda di trasporto pubblico e quasi un miliardo per quella dei rifiuti). Le due municipalizzate, inoltre, non brillano per livelli di produttività

## 2 I PREMI E GLI STIPENDI

Atac ha previsto 2 milioni di euro di premi per i dirigenti e 13 per tutti i lavoratori. In Ama, invece, aumento di stipendio senza aumento delle ore di lavoro per i netturbini. E gli stipendi dei dirigenti sono tornati ai livelli precedenti al taglio del 7%

## 3 I CREDITI DIFFICILI DA RECUPERARE

Nel contrasto all'evasione tariffaria Atac incassa solo il 15% delle sanzioni. Ama ha crediti Tari per 141 milioni di euro riferiti al 2009 e agli anni precedenti e ha un contenzioso di 10 milioni con la Presidenza del Consiglio

### LE CIFRE



La sede Ama di via Calderon de la Barca

### I VOLTI



#### AMMINISTRATORE UNICO

L'amministratore unico di Atac Manuel Fantasia ha annunciato i premi per manager e autisti